

Borsa Milano - Mibtel
+1,60% ↑

Londra - Ftsx 100
+1,53% ↑

Parigi - Cac 40
+0,67% ↑

Petrolio - al barile
57,30\$ ↑

Euro/Dollaro
1,268 ↑

FLUIDMEC

OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE
WWW.FLUIDMEC.IT



QUOTIDIANO

Libero Mercato

Diretto da Oscar Giannino

FLUIDMEC
OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE
WWW.FLUIDMEC.IT

Fluido Libero S.p.A. - Sede legale in adempimento postale

SABATO 15 NOVEMBRE 2008 € 0,60 (obbligatoriamente abbinato a Libero) Edizione chiusa alle 19,45

01-3670001 (ore ufficio) 27027004 - 48 pt. 1.000x1.578 (64x90)

Fisco da rifare

Nordest in piazza contro le tasse

La raccolta di firme per sterilizzare gli studi di settore si allarga a tutto il Triveneto. Da lunedì commercianti e artigiani aprono i gazebo per raccogliere le adesioni

Politica da tripla A

**STRUMENTI
ORMAI USURATI**

di OSCAR GIANNINO



I dati del consumo americano a ottobre sono peggiori del previsto, ma personalmente non mi sorprendono. Il quarto mese consecutivo di calo consecutivo, quasi il 5% in meno rispetto all'ottobre 2007. Dal 1974 a oggi, sono in due altre occasioni i consumi americani hanno registrato simili andamenti. Ma in entrambi i casi, vi erano margini tradizionali d'intervento, attraverso la politica monetaria quella di bilancio. Oggi, negli Stati Uniti non c'è rimasio più nulla da tagliare, per quanto riguarda i tassi d'interesse. E quanto alla politica fiscale, si susseguono annunci e albatrici intorno a questa o quella modifica di utilizzo dei 750 miliardi di dollari deliberati dal Congresso. Ma l'effetto traino per uscire dal tunnel non c'è. Vedremo che cosa uscirà dal G20 di Washington. Ma ormai America ed Europa sono in recessione. E quando si entra in recessione, bisogna essere pronti a considerare quanto siano a ieri era una virtù commendevole come un vizio pericoloso. Soprattutto per quanto riguarda i saldi del bilancio pubblico. (...) segue a pagina XVI

Russia in manovra Guerra del gas, Ue in ritardo

di SANDRO IACOMETTI

Al G20 di oggi, ha assicurato il presidente Dmitry Medvedev, Russia e Unione europea parleranno la stessa lingua. Ed è probabile che sia così, finché si discuterà di bond, rating e finanza. Le lingue cambieranno eccome quando sul tavolo arriveranno temi come i missili, gli scudi e la sicurezza. Ma quel terreno comune potrebbe rappresentare per l'Europa l'uovo di Colombo. Più che dalle strategie geopolitiche, infatti, il dialogo tra i due Paesi nei prossimi mesi sarà necessariamente condizionato dalle trattative economiche sul commercio ed energia. (...) segue a pagina XVI

Gheddafi pronto a salutarci?



Il leader libico Muammar Ghaddafi (foto Lapresse)

Giallo sugli investimenti libici in Italia

di NINO SUNSERI

La Libia ferma gli investimenti in Italia. Secondo quanto riferisce l'agenzia Radicor le finanziarie di Gheddafi hanno deciso di

sospendere momentaneamente lo shopping a Piazza Affari. Aspettano che i listini si stabilizzino. L'interesse per Telecom rimane. Ma per un altro giorno. Per il momento (...) segue a pagina IX

Negativo anche il terzo trimestre Eurolandia e Italia in recessione

di ANTONIO SPAMPINATO

Alla fine i pessimisti hanno avuto ragione: l'Italia è entrata in recessione. E con lei Eurolandia. I convegni lo granchiarono da tempo e ora davanti ai dati ufficiali bisogna togliersi il cappello. Per due trimestri di fila il Prodotto interno lordo della Penisola e dei Paesi che utilizzano la moneta unica è stato negativo. Secondo la stima dell'Istituto di statistica il terzo trimestre europeo ha segnato un calo dello 0,2% rispetto al tre mesi precedenti, stessa flessione registrata nel secondo quarto. Il Pil del nostro paese ha fatto peggio: -0,5% (...) segue a pagina IV

IL MINISTRO ZAIA

«400 milioni per salvare il latte italiano»

di A. GIORGIUTTI a pagina X

MORETTI POLEGATO

Geox respira meno per la crisi
«Siamo solidi»

di B. VITETTA a pagina VIII

Lo studio
L'Iva all'incasso vale 1,7 miliardi

di ANTONIO CASTRO

Basterebbe modificare la norma che prevede il pagamento dell'Iva all'incasso (invece che all'emissione dell'atto) per portare un po' d'ossigeno nelle casse delle imprese. Un contributo immediato che si aggira tra i 670 milioni e il miliardo di euro. Piccoli ritocchi, si dirà, ma in piena recessione anche i modesti interventi di politica economica sono doni preziosi. (...) segue a pagina II

Competitività
Utili da detassare per la ricerca

di LUIGI MARINO*

Qualità della formazione e dell'innovazione sono elementi che rappresentano la chiave del futuro per la competitività dell'Italia. Se ne parla troppo poco, come se il domani dipendesse solo da infrastrutture, efficienza della pubblica amministrazione, necessità di recidere la dipendenza (...) *Presidente Confindustria segue a pagina III

Mps apre allo Stato Unicredit vara l'aumento

Fra conti, assemblee e revisioni strategiche, le big del credito italiano tentano di reagire alla tempesta finanziaria. Il Monte dei Paschi apre la porta agli aiuti di Stato con il direttore generale Antonio Vigni che si dichiara «disponibile a considerare un intervento del governo» pur di salvare i malandati ramosi patrimoniali della banca senese. Nel frattempo la concorrente Intesa Sanpaolo è alle prese con la riorganizzazione dell'area retail che dovrà comprendere anche una revisione delle relazioni sindacali. I soci Unicredit hanno invece varato ieri l'aumento di capitale anti crisi che lascerà a secco di bonus il numero uno di Piazza Cordusio, Alessandro Profumo. Tra premi mancati e minuziosità, l'ad perde oltre 10 milioni. I servizi alle pagine VI e VII

FLUIDMEC

OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE
WWW.FLUIDMEC.IT

FLUIDMEC

60.000 diversi articoli disponibili
• e-commerce
• consulenza commerciale
• assistenza tecnica
• assemblaggi, riparazioni e collaudi

Brescia
Coccaglio
Volerano
Sarezzo
Isorella

OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE

WWW.FLUIDMEC.IT



Fluido S.p.A.
Via Guastalla, 4 - 25131 Brescia
Tel. 030 2586511
Fax 030 3581719



Migliorano i conti Ifil cede un altro 0,25% di Intesa

■ L'Ifil a inizio novembre ha ceduto un utile di 0,25% di Intesa Sanpaolo determinando una variazione positiva della propria posizione finanziaria netta pari a 88,3 milioni. È quanto si legge in nota della finanziaria del gruppo Agnelli. Con l'ultimo utile netto di Intesa Sanpaolo, che ha portato nelle casse di Ifil un ricavo netto di 101,4 milioni e una plusvalenza netta da imposte per 9,4 milioni, la partecipazione della finanziaria del gruppo Agnelli nell'istituto bancario scende all'1% del capitale ordinario. I primi nove mesi

dell'anno hanno intanto fatto registrare per Ifil un risultato netto di 481,9 milioni con un incremento del 43,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il cda ha inoltre previsto che per l'esercizio 2008 l'utile netto sarà largamente superiore a quello dell'anno scorso che era stato di 123,4 milioni. Quanto a Ifil ha chiuso il terzo trimestre con utile consolidato di 125,8 milioni (+49%). Nei nove mesi l'utile si è attestato a 352,5 milioni (+16%), mentre la posizione finanziaria netta è stata negativa per 353,7 milioni (da -392,7 a fine 2007).

Ma l'utile raddoppia Parmalat taglia le stime per il 2008

■ Utile in crescita grazie alle transazioni con le banche e revisione al ribasso delle stime dei margini operativi per Parmalat. Nei primi 9 mesi dell'esercizio, il gruppo di Collecchio ha realizzato ricavi per 2,876 miliardi (+2,8%) e un utile consolidato di 638 milioni contro i 276,3 dei primi nove mesi del 2007, «essenzialmente riconducibile agli accordi transattivi del periodo». Gli azionisti saranno remunerati con pagamento di dividendi e acconti sui dividendi pari a circa 388 milioni. Della congiuntura negativa, si legge nella nota, hanno

risentito in particolare «la consociata australiana e quella sudafricana, mentre il resto del gruppo al 30 settembre 2008 risulta allineato ai risultati 2007 con qualche punta di eccellenza». Quanto alle previsioni per l'intero esercizio, «si ritiene prudente procedere a una revisione della guidance che si attesta su una crescita del fatturato del 7,5% rispetto al 2007 all'orlo dell'effetto cambio (+2,4% al netto) e un Ebitda per l'esercizio in corso fra 310 e 315 milioni al netto dell'effetto cambio rispetto ai 350 milioni indicati lo scorso 14 luglio».

Confermata la presenza in Unicredit

Giallo sullo stop della finanza libica in Italia

Da Tripoli prima trapelano voci di blocco. Ma l'ambasciatore smentisce: tesi senza fondamento

segue dalla prima
NINO SUNSERI

(...) I soldi del colonnello restano a casa. Poi si vedrà. La decisione è stata presa dalla Libyan Investment Authority nei due o tre mesi scorsi. L'ambasciatore libico a Roma, Haled Gaddur però smentisce. Dice che «la Libia continua a cercare buone occasioni di investimento in Italia». Per essere più esplicito dichiara l'informazione sul possibile ripensamento di tripoli «assolutamente oriva di fondamento».

Resti il fatto che, tranne Unicredit, non è accaduto nulla. A settembre sembrava che l'arrivo dei capitali cammellati in Telecom fosse imminente. Il patto di amicizia fra Italia e Libia, firmato ad agosto da Berlusconi e Gheddafi, sembrava aver aperto una nuova stagione della finanza libica in Italia. L'accordo era stato firmato nella tenda del padrone di casa fra le sabbie bollenti del Sahara. Le butere autunnali, devastando i listini, hanno fatto cadere il gelo. Saif Al-Islam Gheddafi, primo-generale del colonnello ed erede designato del governo libico, a quanto pare non vuole fare mosse false. Soprattutto considerando che nel frattempo le prospettive del mercato petrolifero si sono capovolte. In estate il greggio viaggiava verso quota 150 euro. Ora è franato a cinquanta e non mostra segni di ripresa. Condizioni davvero poco propizie per i Paesi produttori che vogliono diversificare gli investimenti. La prudenza è d'obbligo. Tanto più che, nel frattempo, nessun altro fondo straniero si è fatto avanti. Su Telecom si era parlato di manifestazioni d'interesse provenienti dagli Emirati e dalla Russia. Non si è visto nessuno. Anche all'estero non ci sono state operazioni di particolare rilievo. Qualche puntata dei fondi sovrani arabi nel capitale delle banche. Delle fiches. Niente di strategico. Non diversamente da quello che hanno fatto i libici acquistando il 4,9% di Unicredit. Nell'istituto di Piazza Cordusio, al momento, tengono la posizione. Ma certo non saranno soddisfatti dei risultati visto che il titolo non riesce a fare molta strada oltre i due euro. Non vanno benissimo nemmeno Eni e Terna che, a quanto risulta sono le altre due realtà su cui Gheddafi junior ha puntato gli occhi.

Meglio aspettare un altro momento per investire in Telecom. Tanto più che, per entrare, i libici dovevano pagare un rbusito biglietto d'ingresso sotto forma di un consistente sovrapprezzo rispetto alle quotazioni ufficiali. D'altronde trent'anni fa avevano pagato le azioni Fiat al triplo del loro valore. Allora era andata bene. Ma ora è diverso. La frenata dei libici, se confermata, imporrà certamente un cambio di rotta

Parla Carraro

Le macchine agricole reggono la crisi



IN ESPANSIONE
Mario Carraro, presidente dell'omonimo gruppo. Imago

■ «Il settore delle macchine agricole e delle componenti di trasmissione di potenza sta tenendo la crisi», spiega Mario Carraro, numero uno dell'omonimo gruppo, commentando la buona riuscita dell'Enna, l'esposizione delle macchine agricole che si chiude domani a Bologna. «Per quanto riguarda il panorama globale», continua Carraro, «prevediamo una crescita generale e una forte espansione in Medio Oriente, Russia e ovviamente in India e Cina. Il mercato cinese si conferma quello più soddisfacente in assoluto».

Mentre a sud del Mediterraneo il Magreb suggerisce all'azienda di Padova interessanti stimoli, l'Iran dove il gruppo opera indirettamente dimostra elevate percentuali di ripresa, «malvelli di partenza estremamente bassi», con-

clude Carraro. Il fronte italiano nel comparto dei macchinari agricoli si conferma invece in stabile crescita. Come dimostrano i numeri dell'azienda. Nel terzo trimestre 2008 il Gruppo Carraro ha registrato un fatturato consolidato di 232,9 milioni di euro. La crescita è stata del 20%, rispetto ai 194 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. L'utile netto per il gruppo leader mondiale nei sistemi per la trasmissione di potenza, è di 4,3 milioni rispetto a 1,8 milioni di euro del terzo trimestre 2007, anche grazie a componenti fiscali più favorevoli.

La crisi dei mercati si fa comunque sentire, seppure in maniera deflata. «A fronte delle turbolenze finanziarie dell'ultimo mese e del conseguente clima di insicurezza da esse generato», conclude il cda presieduto da Carraro, «si registrano elementi di incertezza sull'ultimo trimestre, ove potrebbero non essere completamente raggiunti i target di fatturato mentre vengono sostanzialmente confermati i target di redditività percentuale in conseguenza di una maggiore efficienza logistico-produttiva».

IN VISTA DELLA FUSIONE

Bene i risultati di Enia e Iride nell'ultimo trimestre da single

Risultati in netta crescita nei primi nove dell'anno per Iride nella sua fase ultima trimestrale da "single". Ossia senza la piacentina Enna. Margine operativo lordo a 251 milioni di euro (+18%), risultato operativo che ha toccato quota 154 milioni (+24%), risultato netto a 96 milioni (+32% sul 2007) e indebitamento finanziario netto calato del 7 per cento. «Il terzo trimestre dell'esercizio in corso - sottolinea Iride in una nota - ha confermato la forte crescita di tutti i risultati economici già evidenziata nel primo semestre e ha permesso di generare nei primi nove mesi dell'anno un cash flow operativo di 178 milioni di euro, in crescita del 39% rispetto allo stesso periodo del 2007. I risultati hanno beneficiato del progresso delle attività sul mercato energetico, del migliore andamento della generazione elettrica. Per il 2008 si prevede il consolidamento della crescita rispetto all'esercizio passato grazie agli investimenti di sviluppo e all'avvio del nuovo Gruppo Termoelettrico di Moncalerio». Intanto la finanziaria Enna ha chiuso il periodo con utili in rialzo del 36,4% a 24,1 milioni. I ricavi sono cresciuti del 9,9% (914,9 milioni) mentre l'ebitda è aumentato del 5,8% raggiungendo quota 120,7 milioni di euro.

VERSO IL CHIARIMENTO

Zuccoli (AZA): «Presto sciolto il nodo della governance»

«Abbiamo chiuso la trimestrale con numeri molto buoni dal punto di vista industriale: siamo soddisfatti visto il difficile momento del sistema economico. In più il contratto firmato per l'impianto di Acerra (Napoli) segna un punto di svolta nel nostro impegno nel settore dei servizi pubblici. L'obiettivo societario è recuperare ulteriore efficienza per fare più utili e dare maggiore dividendi agli enti pubblici che sono azionisti, dividendi che possono avere ricadute positive per i territori in questione». Così Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di gestione di AZA, ha commentato i dati trimestrali diffusi nelle scorse ore dall'utility. Ma a tener banco, al di là dei dati economici, è ancora la questione della governance che molto ha fatto discutere negli ultimi mesi. «Entro fine novembre - ha precisato Zuccoli - ci attendiamo un chiarimento su ruolo, compiti e responsabilità dei due consigli. Il comitato dei seggi sia predisponendo una sorta di parere per risolvere il nodo». Sulla vicenda è intervenuto anche il sottosegretario all'Economia, Daniele Molgorea che ha ribadito che «c'è la necessità di un assetto gestionale». È stata presa la decisione di unire le forze: bisogna che Brescia non sia considerata rispetto alle dimensioni ma per quello che è. Ha portato tanto quanto Milano se non, forse, una solidità finanziaria superiore».

PUNTA SULLA CRESCITA ESTERNA

Per Hera boom di ricavi nei primi 9 mesi (+30,7%)

Nei primi nove mesi dell'anno la bolognese Hera ha realizzato ricavi per 2,55 miliardi di euro (+30,7% sul 2007) registrando un margine operativo lordo di 350,4 milioni (+17,1%) e un utile operativo di 180 milioni (+16,8%). «Questi risultati - si legge in una nota diffusa dal gruppo - confermano la crescita costante della società, anche grazie alla struttura multiservizi che ha beneficiato dell'incremento del volume d'affari di tutte le aree e del contributo avuto dall'incorporazione di Sas Sassuolo e dall'allargamento del perimetro aziendale attraverso Marche Multiservizi». Il risultato ante imposte è in linea con quello del 2007 ed è di 96,9 milioni (erano 98,5 mln nel 2007) a causa dell'effetto negativo straordinario derivante dagli oneri connessi alla "moratoria fiscale" che ha pesato per 11,2 milioni. «I risultati conseguiti in tutte le aree di business - ha commentato il presidente di Hera, Tommaso Tommasi di Vignano - ci consentono di guardare con fiducia al completamento dell'anno e di confermare gli obiettivi di crescita e redditività». Il presidente di Hera ha aggiunto che la società perseguirà gli obiettivi di crescita per linee esterne sia «con l'ampliamento del perimetro delle attività» tramite singole acquisizioni confide sia «con grandi opportunità come quella che si era presentata con Iride ed Enna».